

A scenic landscape featuring a large, dark tree with vibrant yellow and orange autumn leaves in the foreground. The tree's branches frame the top and left sides of the image. Below the tree is a lush green field that slopes gently towards the right. In the background, rolling hills and mountains are visible under a bright, clear sky. The sun is positioned in the upper right quadrant, creating a strong lens flare effect that illuminates the scene. The overall atmosphere is warm and serene, typical of an autumn day.

DIONISO E IL VINO

Dioniso, (in greco: Διόνυσος o anche Διώνυσος) è una divinità della religione greca.

È identificato a Roma con Bacco, e con la divinità italica Liber Pater.

In senso più generale, Dioniso rappresentava quell'energia naturale che, per effetto del calore e dell'umidità, portava i frutti delle piante alla piena maturità. Era dunque visto come una divinità benefica per gli uomini da cui dipendevano i doni che la natura stessa offriva tra questi: l'agiatezza, la cultura, l'ordine sociale e civile. Ma, poiché questa energia tendeva a scomparire durante l'inverno, l'immaginazione degli antichi tendeva a concepire talvolta un Dioniso sofferente e perseguitato.

In particolare Dioniso, quale divinità della vegetazione, era legato soprattutto alla pianta della vite (quindi alla vendemmia ed al vino) ed all'edera. Uno dei suoi attributi era infatti il sacro Tirso, un bastone con attorcigliati pampini ed edera; altro suo attributo è il kantharos, una coppa per bere caratterizzata da due alte anse che si estendono in altezza oltre l'orlo.



Dioniso viene spesso rappresentato nelle arti come vestito di pelle di leopardo, su di un carro di trionfo assieme alla sua compagna Arianna, solitamente si accompagna in gioiose processioni con bestie feroci, satiri e sileni.



Infanzia e giovinezza di Dioniso

Il neonato "nato dalla coscia di Zeus" già dalla sua venuta al mondo possedeva delle piccole corna con dei ricciolini serpentini; Zeus lo affidò immediatamente alle cure di Ermes. Raggiunta la maturità, Era lo riconobbe come figlio di Zeus, punendolo con la pazzia. Egli vagò insieme al suo tutore Sileno e un gruppo di satiri e baccanti fino in Egitto, dove si batté con i Titani, restituendo ad Ammone lo scettro che questi gli avevano rubato; in seguito si diresse in oriente, verso l'India, sconfiggendo numerosi avversari lungo il suo cammino (tra cui il re di Damasco, che scorticò vivo) e fondando numerose città. Al suo ritorno gli si opposero le amazzoni, che egli aveva già precedentemente respinto fino ad Efeso, ma vennero sbaragliate dal dio e dal suo seguito. Fu allora che decise di tornare in Grecia in tutta la sua gloria divina, come figlio di Zeus; dopo essersi purificato dalla nonna Rea per i delitti commessi durante la pazzia, sbarcò in Tracia, ma lui e il suo seguito vennero respinti dal re Licurgo, che Rea fece impazzire per la sconfitta inferta al dio. Sottomessa la Tracia, passò in Beozia e poi alle isole dell'Egeo, dove noleggiò una nave da alcuni marinai diretti a Nasso; questi ultimi si rivelarono poi essere pirati che intendevano vendere il dio come schiavo in Asia, ma questi si salvò tramutando in vite l'albero maestro della nave e se stesso in leone, popolando nel contempo la nave di fantasmi di animali feroci che si muovevano al suono di flauti; i marinai, sconvolti, si gettarono in mare e divennero delfini. Giunse all'isola di Nasso, dove incontrò Arianna abbandonata da Teseo e la sposò, dopodiché riprese di nuovo il mare per la Grecia. Sbarcato ad Argo, Perseo gli eresse un tempio perché placasse le donne di quella città, fatte impazzire dal dio come punizione per l'eccidio dei suoi seguaci, permettendo a Dioniso di entrare nell'Olimpo.

Satiro tiene in braccio Dioniso bambino, marmo, copia Romana del II secolo a.C. da un originale greco di Lisippo (ca.300a.C.), Roma, Musei Vaticani



IL VINO NELLA GRECIA ANTICA

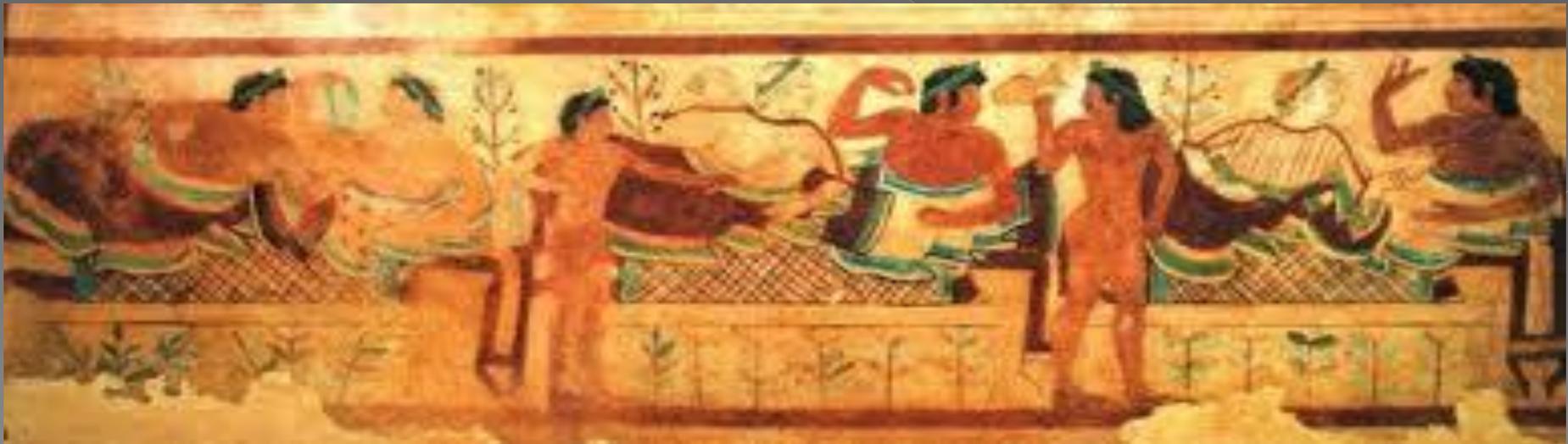


La storia del vino in Grecia è certamente fra le più ricche: questa bevanda ha ricoperto un ruolo importante e fondamentale sin dai primi periodi della formazione e dello sviluppo di questa civiltà. La produzione di vino era a quei tempi già nota in altre popolazioni, come per esempio negli antichi Babilonesi in Mesopotamia, e negli Egiziani, che preferivano la birra, mentre fu proprio nell'antica Grecia che il vino assunse un ruolo importante e da lì si diffuse in tutto il bacino del Mediterraneo.



IL SIMPOSIO

Il termine sympòsion deriva da syn + pìnein, bere insieme. “I greci non bevevano da soli perché il consumo del vino era vissuto come atto collettivo. Il simposio si organizza insieme ed ha le sue proprie regole, che mirano a stabilire una precisa divisione del piacere”. Il simposio è dunque una forma di socialità che caratterizza tutta la durata del mondo antico. Anzi il simposio non si limita a questa vita; la nostalgia dei vivi immagina la felicità dei morti in tale forma: all’iniziato viene promesso che da beato celebrerà banchetti avendo sul capo una perenne corona di fiori.



Diversa la situazione nei secoli storici. Il fatto più appariscente è quello di stare sdraiati accanto alla tavola. In Grecia - a differenza che a Roma - di solito si è in due a giacere su una *kline*, un divano, il braccio sinistro appoggiato al cuscino che sta sotto la nuca, il destro libero, secondo un uso penetrato dall'Asia Minore. Nella sala del banchetto ciascuno è disposto in modo tale da essere a portata di voce e di sguardo con tutti i compagni. Conosciamo queste sale grazie agli scavi archeologici: nel santuario di Artemide a Brauron ci sono nove sale di dimensioni identiche aperte lungo il portico che accolgono undici *klinai* ciascuna



Le occasioni di un simposio sono molteplici, quasi sempre fa seguito ad un pranzo e può essere una festa familiare, soprattutto un matrimonio, oppure una festa religiosa o un pranzo sacrificale. Ad esempio, il Simposio di Platone è tenuto per celebrare la vittoria di Agatone negli agoni tragici; il Simposio di Senofonte la vittoria di un giovane nel pancrazio. Spesso ognuno porta la sua quota, si uniscono le spese: si ha allora il banchetto *aposymbolòn*, con il contributo dei partecipanti; affine è il banchetto comunitario *èranos* ma, spesso, ci si riunisce semplicemente per il piacere della festa.



Svolgimento del simposio

Dopo il pasto vengono portate via le mense con gli avanzi e pulito il pavimento. Poi ognuno prende da una coppa, passata in cerchio, un sorso di vino non annacquato per un brindisi in onore del buon genio, accompagnato dalle parole *agathou daimonos*. Chi non vuol bere abbandona la sala. Viene portata poi acqua per lavarsi le mani, profumi e corone per ungersi ed ornarsi la testa. Le corone sono di fiori e mirto, oppure di edera, pianta sacra a Dioniso. I poeti di Lesbo menzionano anche le *upothumides*, corone intrecciate da portarsi intorno al "tenero collo". Spesso il capo è ornato anche di una tenia, una fascia colorata di lana rossa. Anche le coppe sono inghirlandate di edera.

Viene poi distribuito il vino miscelato con acqua nei crateri e da ognuno dei tre primi crateri si fa di nuovo un'offerta: si versa fuori della coppa del vino. L'offerta del primo cratere è per gli dèi celesti e Zeus Olimpico, la seconda per gli 'spiriti' degli eroi, la terza per Zeus Salvatore. In occasione di queste offerte tutti cantano il peana accompagnati dall'aulos, un inno antichissimo dal ritmo sostenuto, da cui deriva il nome di 'metro spondaico', da *spondè*, 'libagione'.

SITOGRAFIA:

- <http://it.wikipedia.org/wiki/Dioniso>
- <http://volta.valdelsa.net/thiasos/baccanti/simposio-testo.htm>
- <http://www.diwinetaste.com/dwt/it2003122.php>
- <http://www.espr-archeologia.it/articoli/108/Grecia---Vino-e-simposio>

Alessio Ventressa & Giovanni Mazza